

UNIVERSITÀ

Sessanta studenti inizieranno il percorso per diventare medici e poi specializzarsi in Trentino. La Provincia continua ad insistere sul coinvolgimento dell'ateneo patavino, ma il rettore Rizzuto: «Viste le tensioni sorte, per ora noi fuori»



Da sinistra Mirko Bisesti, Paolo Collini e Edoardo Meneghini: ieri l'accordo sulla

Trento avrà la Scuola di medicina

Ufficiale: a settembre via ai corsi. Per ora Padova non c'è, la sp

MATTEO LUNELLI

A settembre, accanto a Sociologia, Economia, Ingegneria e tutti gli altri Dipartimenti, ci sarà anche la Facoltà di Medicina. Per essere più precisi, la Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Trento. Ovvero sessanta studenti che inizieranno il percorso per diventare medici e poi specializzarsi in Trentino. Una notizia epocale, che da ieri è diventata ufficiale. E, siccome dal 18 dicembre scorso la questione ha avuto anche un forte risvolto politico e istituzionale, va detto subito che l'Università di Padova non fa parte del progetto. Almeno per ora. Lo dice il rettore di Padova Rosario Rizzuto: «Siamo lusingati dalla richiesta che ci è arrivata dalla Provincia ma, viste anche le tensioni sorte, il progetto sarà Trento-Verona. Resta la nostra disponibilità a dialogare nei tempi a venire». Lo dice anche il rettore Paolo Collini: «Per una questione dei loro tempi tecnici piuttosto lunghi, almeno inizialmente non ci saranno. Ma da dopodomani il tavolo di confronto con Padova continuerà perché restano un'Università amica e un'eccellenza italiana». E lo dice anche lo scarno comunicato della Provincia: «Le tre università e la Provincia autonoma di Trento hanno concordato di attivare sin d'ora un tavolo di lavoro per definire ruoli, modalità e tempi per il coinvolgimento di UniPadova dal prossimo anno accademico».

Frasi che impongono anche una lettura politica della vicenda, non perché lo vogliamo noi, in quanto sarebbe stato bello poter parlare solo di lezioni e corsi, aspetti accademici, logistici ed economici, ma perché quanto accaduto dal 18 dicembre a ieri ha evidentemente coinvolto aspetti più politici che universitari. E in tal senso l'accreditamento al Miur dell'Università di Trento rappresenta una vittoria per il rettore Paolo Collini,



Studenti nella biblioteca universitaria alle Albe

che in queste settimane ha saputo incassare e reagire, portare avanti le sue (non solo sue) idee e difendere a spada tratta il prestigio e il ruolo dell'Ateneo trentino, ascoltare e dialogare, ma anche sbattere i pugni e lavorare cercando equilibri che parevano persi. «Sono state meno di cinque settimane ma sono sembrati dieci anni», ci ha detto sorridendo. E aggiunto, da galantuomo: «Non è stata una gara e nemmeno una guerra: tutti abbiamo vinto, avremo in Trentino la Scuola di Medicina ed è l'unica cosa che conta». Resta un solo passaggio da compiere, ovvero inviare la richiesta di accreditamento tramite l'apposito form sul sito del Ministero: una pura formalità, visto che ieri il Comitato provinciale di coordinamento ha dato il via libera al progetto definendo con precisione tutte le voci necessarie da inserire nella richiesta. All'incontro, che si è svolto al Rettorato di via Caelina, hanno partecipato il rettore Paolo Collini, l'assessore

degli studenti Edoardo Meneghini: meno di mezz'ora di lettura dei documenti, breve discussione e poi la delibera ufficiale. Un appuntamento diventato una formalità grazie al grande lavoro di confronto e mediazione avvenuto nei giorni scorsi, con la partecipazione dei vertici dell'Università ma anche con i tecnici della Provincia. Questa mattina in Università verrà quindi schiacciato il tasto «invio» e nascerà la Scuola di Medicina. Quello che verrà inviato a Roma sarà, in buona sostanza, il progetto presentato da Collini alla stampa il 18 dicembre.

Una piccola novità, se non altro perché ad oggi è difficilmente quantificabile la partecipazione, è quella di anticipare la presenza - su base volontaria - degli studenti e delle studentesse trentine che frequentano Medicina a Padova e Verona e sono nella fase finale del corso di studi di fare i tirocini presso le strutture dell'Azienda sanitaria di Trento già a partire dal prossimo anno accademico.

STUDENTI

«Fugatti e Bisesti hanno perso»

Esulta l'Udu (Unione studenti universitari): «Oggi la querelle sulla Scuola di Medicina si conclude. Bisesti, Fugatti e la Provincia hanno perso. Il Rettore e la nostra Università hanno vinto. Il Comitato di coordinamento ha dato il via libera al progetto di un corso di studi in Medicina e Chirurgia, approvando quello presentato dal nostro Ateneo. Non è ancora finita, però. L'apertura della Scuola di Medicina sarà veramente una vittoria se e solo se non peggiorerà le condizioni della comunità studentesca».

LA VICENDA

Dallo scontro istituzionale dopo l'iniziativa della Provincia ai tentativi di dialogo per l'intesa

Ipse dixit: 5 settimane di frasi e smentite

Ecco in una selezione di dichiarazioni la cronistoria dell'ultimo mese della vicenda Scuola di medicina.
18 dicembre 2019, il rettore Collini: «Pron-ta a partire: idea unica e innovativa, risposta a problemi reali».
19 dicembre, lettera firmata da oltre 200 docenti dell'Università di Trento: «Una vicenda desolante che, oltre a rivelare una notevole improvvisazione, rappresenta un'offesa, forse voluta, all'Università di Trento. Fugatti e la Provincia umiliano l'ateneo trentino».
20 dicembre, Stefano Merigliano, presidente della Scuola di medicina di Padova: «Non voglio alimentare le polemiche. Tengo solo a ribadire che siamo da sempre aperti a una collaborazione con

l'Università di Trento. La Provincia ci ha chiesto un piano e abbiamo risposto».
22 dicembre, Fugatti: «L'Università di Padova verrà a presentare alla giunta provinciale il progetto del corso di laurea in Medicina».
29 dicembre, il rettore: «Voglio che sia chiaro una volta per tutte che il nostro interesse verso questo nuovo corso di laurea è concreto».
5 gennaio, Alessandro Quattrone (direttore Cbio): «C'è incompatibilità tra i due progetti».
6 gennaio, Fugatti: «Padova non ha mai parlato di egemonia rispetto a Trento, ma il loro progetto è più facile da far partire».

9 gennaio, Collini: «A questo punto mi viene da dire che sul tavolo c'è solo il nostro progetto».
10 gennaio, Merigliano: «Senza la collaborazione dell'ateneo trentino non ci sono le condizioni per andare avanti: ci ritiriamo e amici come prima».
10 gennaio, Fugatti: «Per noi quella di Padova è la proposta migliore. Alla fine si troverà un'intesa. C'è chi continua a ripetere che l'Università di Padova ha deciso di aprire una facoltà di medicina in Trentino per espandersi e per rafforzarsi. Falso, è stata la giunta a chiederle di elaborare il progetto».
11 gennaio, Edoardo Meneghini: «Medicina a Trento: progetto rilevante con straordinarie opportunità. Il passo in-

dietro di Padova? Buon senso».
12 gennaio, Collini: «Con Padova collaborazione possibile, ma alle nostre condizioni».
14 gennaio, Mara Dalzochio: «È indecente attaccare Fugatti che ha lanciato la sfida di una scuola di medicina. C'è la volontà di avviare una scuola tenendo assieme Padova, Trento e Verona. Ce la faremo».
14 gennaio, Fugatti: «Il termine della domanda al Miur è il 22 gennaio, ma stiamo pensando di chiedere una proroga».
15 gennaio, Giovanni Pascuzzi: «Decisione frettolosa, ci si fermi».
21 gennaio, Collini, Bisesti e Meneghini: «Trento avrà la Scuola di Medicina: c'è il via libera».



Scuola di Medicina e Chirurgia

Medicina

Giunta Collini

L'INTERVISTA

Il prossimo passo, ora, è l'accreditamento: «È già tutto compilato: si tratta di una procedura già pronta, dobbiamo solamente cliccare "invio"»
E sulla logistica: «Sfrutteremo come sede delle strutture che già abbiamo»

Collini: «Non è una mia vittoria Risultato storico per l'Ateneo»

E su Padova il rettore assicura: «Restano nostri amici»



Il rettore dell'Università di Trento Paolo Collini (foto Paolo Pedrotti)

Sono state settimane di grande stress e di grande lavoro per il rettore Paolo Collini. Un lavoro, tra l'altro, non propriamente nelle sue mansioni, considerato che ha dovuto fare il politico, nel senso più alto del termine, mediando e discutendo, attaccando e difendendo. Dal 18 dicembre scorso, quando in una partecipata conferenza stampa (unica assente la Provincia, sia nei rappresentanti politici sia nei dirigenti) aveva annunciato il progetto di una Scuola di Medicina a Trento. Un'idea tanto complessa quanto affascinante, dettagliata e coinvolgente. Probabilmente, quel giorno, pensava che da quel momento in poi ci sarebbe stata solamente un po' di normale burocrazia in vista della scadenza del 22 gennaio, con al massimo qualche telefonata e qualche riunione.

Invece, rettore?
(Ride) Invece in questo mese è come se fossero passati dieci anni. Abbiamo lavorato tutti sodo, trasformando quell'idea in qualcosa di concreto e fattibile. Una sua idea e, quindi, una sua vittoria.

No, questo accreditamento è un bel risultato per tutti. È un risultato importante e storico per il nostro Ateneo, è vero, che compie un balzo mai fatto prima. Noi abbiamo ottenuto quello che volevamo, ovvero fare in Trentino la formazione medica. È un bel progetto.

Oggi Padova non ne fa parte.
Oggi no, è vero. Ma da domani si avvierà il tavolo di confronto per crescere e migliorare e ci saranno anche loro. L'Università di Padova resta amica, ci collaboriamo da tantissimo tempo e riconosciamo che sia un'eccezione a livello nazionale e internazionale. Quindi continueremo a parlare con loro.

Però non è un mistero che la Provincia volesse affidarsi a Padova: lei ha difeso strenuamente l'Università di Trento, che alla fine è capofila.

Non era più possibile un loro coinvolgimento immediato, perché avevano tempi tecnici molto lunghi. Era più facile partire così e poi in futuro ragioneremo insieme con loro. Con loro e con

chiunque possa dare un contributo per sviluppare Medicina a Trento.

Però non si rilassi troppo ora: il vero lavoro inizia adesso. Prima cosa da fare, l'accreditamento. Scadenza domani (oggi per chi legge ndr).

È già tutto compilato: si tratta di una procedura già pronta, dobbiamo solamente cliccare "invio". Poi la questione diciamo logistica: le iscrizioni, le lezioni, le strutture.

Esatto. Abbiamo un piano pronto. Non vogliamo sconvolgere il mercato immobiliare, quindi in vista del nuovo anno accademico sfrutteremo come sede delle strutture che già abbiamo.

In zona ospedale, purtroppo, non c'è nulla dell'Università.

No, è vero: abbiamo però due op-

«Abbiamo lavorato tutti sodo, trasformando quell'idea in qualcosa di concreto e fattibile»

REAZIONI

Il rappresentante dei 16.500 studenti dell'Università

Meneghini: «Momento storico»

Con Provincia e Università, nel tavolo più importante, c'erano anche gli studenti dell'Ateneo. A rappresentare i 16.500 universitari è Edoardo Meneghini. «Abbiamo deliberato un cambiamento storico, si è trattato di un momento importante per la nostra Università. E credo che ricorderemo per sempre questo periodo quando si parlerà della storia dell'Ateneo». Meneghini è stato costantemente coinvolto dal rettore durante le settimane di dibattito. Alla fine, chiediamo, ha vinto in toto la linea Collini: il progetto del 18 dicembre scorso è quello che andrà al Miur. «È stato



detto con chiarezza anche in riunione: le porte non sono chiuse. Chi abbia voglia e competenze può dare il proprio contributo al progetto di Medicina, e questo è un aspetto importante. La proposta che è passata mi pare ragionevole: sappiamo bene che non risolveremo la carenza dei medici, ma va nella direzione giusta per risolverli in futuro. Noi avevamo fin dall'inizio due richieste: che non venissero intaccate le finanze dell'Ateneo. E così sarà. E che gli studenti iscritti a Medicina fossero "targati" UniTn. E così sarà visto che la sede sarà a Trento. Quindi, bene così».



Così gli studenti dell'Ubi esultano con il loro rettore, realizzando una vignetta

PRESIDENTE E ASSESSORE

La giunta continua a considerare Padova parte integrante

«Sfida importante per le tre Università»

«È una sfida importante per le tre università coinvolte, quelle di Trento, di Verona e di Padova, chiamate a collaborare, nel rispetto delle rispettive autonomie, per la creazione di un corso di Medicina e Chirurgia a Trento». Parola del presidente della Provincia Maurizio Fugatti, che al netto delle dichiarazioni dell'Università di Padova prosegue nel ragionamento a tre, pur ammettendo che «la disponibilità espressa dalle tre università al progetto le vedrà coinvolte in tempi diversi». Il presidente prosegue: «È un passaggio importante, che mette il Trentino nella condizione di aggiornare e rafforzare la propria competitività in un settore dell'alta formazione che non aveva mai esplorato prima, con possibili ricadute positive anche sui territori vicini, a partire dalla provincia di Bolzano. Al tempo stesso si tratta di una sfida che dobbiamo affrontare, per dare risposte concrete ad un territorio di montagna come il nostro, che presenta delle peculiarità anche sul piano dell'assistenza sanitaria e ospedaliera, un elemento centrale per la qualità della vita delle popolazioni residenti, e anche per i tanti turisti e visitatori. Apprezziamo l'atteggiamento manifestato dagli atenei coinvolti, che hanno raccolto la nostra proposta, ed in particolare la disponibilità al dialogo manifestata dai tre

rettori. Il Trentino dell'Autonomia saprà dimostrare ancora una volta di essere all'altezza della scommessa». «Siamo molto, molto, molto soddisfatti. Questa è una giornata importante e da ricordare per il Trentino e per la nostra Autonomia». È felice e sorridente l'assessore all'istruzione Mirko Bisesti. Lui, il presidente Fugatti e tutta la giunta, alla fine, verranno ricordati per essere stati l'amministrazione alla guida del Trentino quando è nata la Scuola di Medicina. Perché il dato è questo, e le "beghe", gli screzi, le accuse delle scorse settimane resteranno un ricordo di pochi. «Ma anche quelle ci stavano: i tempi erano stretti, il dibattito è stato anche serrato, non va negato, ma alla fine tutto si è risolto, i tempi sono stati rispettati e il Trentino avrà da settembre il nuovo percorso di studi. Chi vince in questa vicenda? Tutti e nessuno. Io dico che vince il progetto, vince il Trentino, vince un'idea che noi sosteniamo convintamente. La nostra indicazione di avere un corso di Medicina è stata colta e, dopo una normale discussione, realizzata. Gli ultimi giorni sono stati molto intensi, ma dall'8 gennaio tutto si è sbloccato e di fatto abbiamo lavorato sulla parte logistica e organizzativa e meno sulla mediazione e sugli equilibri».

Per rinfrescare la memoria a tutti, l'8 gennaio ci fu il vertice tra Università di Trento e Università di Padova. Quello in cui, in pratica, non si trovò un accordo definito. A proposito di Padova: proviamo a stuzzicare Bisesti, spiegando che l'Università veneta al momento non fa parte del progetto, e che nel comunicato stampa della Provincia c'è molto poco entusiasmo rispetto all'importanza epocale della notizia, con poche righe nelle quali viene citata appunto più Padova di Trento e si parla di "valore del gioco di squadra", proprio quello che all'esterno è sembrato mancare in questa vicenda. Ma l'assessore non cade nella provocazione. «Padova c'è: subito con la possibilità di coinvolgimento degli studenti volontari per i tirocini grazie all'accordo con l'Azienda sanitaria, e nel brevissimo termine, ovvero dal 2021/2022, con un ruolo da definire nel tavolo che è già attivo. Ma io dico di guardare al futuro, lasciando perdere il recente passato. Ribadisco, è un investimento nel quale crediamo e che avrà ricadute anche economiche». Nel prossimi tavoli, ipotizziamo, dovrà sedersi anche l'assessore alla sanità Stefania Segnana, viste anche le novità riguardanti il nuovo ospedale. «Assolutamente sì. Il progetto del nuovo ospedale deve essere collegato alla Scuola di Medicina, è inevitabile».



IL PIANO

Dal terzo anno di studi scattano i tirocini in corsia Apsps pronta a collaborare



Dalzocchio (Lega): un accordo frutto del duro lavoro di Fugatti e Bisesti

«Sono soddisfatta per come si sta concludendo la vicenda riguardante la scuola di medicina. Quello firmato è un accordo storico non solo per tutto il Trentino. Si tratta di una collaborazione a tre tra le università di Trento, Padova e Verona: una mediazione, dunque, tra il progetto presentato dalla giunta e quello proposto da UniTn», lo scrive in una nota stampa la capo-

gruppo della Lega in Provincia, **Mara Dalzocchio (foto)**. «Questo - aggiunge - è il frutto di un duro lavoro svolto dal presidente Fugatti e dall'assessore all'Università Mirko Bisesti, che sono riusciti a gettare le basi su un progetto in tempi rapidi e ciò dimostra ancora una volta come questa giunta punti a rilanciare il territorio, migliorando e ottimizzando le sue eccellenze con ce-

lerità. Un grazie ovviamente va detto anche al rettore Collini e a tutta l'Università di Trento. Con l'accordo viene altresì smentito quel clima di angoscia sociale che qualcuno aveva descritto fino a pochi giorni fa. Quella della Scuola di medicina comunque non deve essere vista come una vittoria solo della Lega, ma dei trentini che beneficeranno di una simile struttura».

Ora si cerca la sede in attesa del Not

La soluzione auspicata guarda al futuro ospedale

Avviata la procedura di accreditamento a Roma, ora si tratta di cominciare a mettere a punto le soluzioni didattiche e logistiche per la nascita della Scuola di medicina a Trento. Il prossimo autunno scatterà il primo anno accademico per una sessantina di studenti e una ventina di professori. In proposito è in corso il lavoro con la Provincia e si sta elaborando il piano di reclutamento. Per gli insegnamenti ci si potrà in parte appoggiare a quanto già offrono altri dipartimenti dell'ateneo trentino, per esempio fisica medica, chimica, intelligenza artificiale, bioetica, robotica, biodiritto, management, genomica. Altre materie saranno affrontate in collaborazione con i partner del progetto, a cominciare dall'università di Verona, che qui è già presente da anni per i corsi di laurea in professioni sanitarie. Il percorso di studi dura sei anni, dunque a regime si potrebbe arrivare a un numero di studenti oscillante fra i 350 e i 400 e a un numero di docenti che potrebbe sfiorare l'ottantina. Sul fronte costi, si possono stimare poco meno di cinque milioni il primo anno e una crescita progressiva, proporzionale all'aumento dei professori esterni, che potrebbero essere varie decine. Nella seconda fase del corso sono previste molte ore di tirocinio in ospedale. «Una collocazione della Scuola di medicina nei pressi della Santa Chiara sarebbe ottimale, ma allo stato risulta complicato trovare degli spazi in zona. Abbiamo comunque già individuato altrove un paio di soluzioni logistiche soddisfacenti», osserva il rettore, Paolo Collini, senza entrare nel dettaglio. Poi, accenna a una ipotesi strutturale, per sistemare medicina nell'ambito del complesso edilizio del nuovo Ospedale di Trento, in via Al Desert, zona sud della città, un progetto ora finalmente in fase di appalto, per il quale bisognerà attendere alcuni anni prima del taglio del nastro. «L'auspicio», dice Collini, «è che i corsi possano tro-

vare ospitalità all'interno di questi spazi che sorgeranno in futuro». La partnership con l'Azienda provinciale servizi sanitari (Apsps) è ovviamente fondamentale e già nelle settimane scorse il direttore generale, Paolo Bordon, aveva anticipato la disponibilità a contribuire «a un obiettivo così importante per il territorio», sia per quanto riguarda i tirocini sia sul fronte dell'insegnamento, dato che parecchi specialisti che operano nei reparti trentini hanno l'abilitazione come docenti universitari. «Gli studenti - ha spiegato Bordon - cominceranno ad appoggiarsi anche agli ospedali a partire dal terzo anno di corso. Quindi per noi sono numeri assolutamente gestibili. Va da sé che quando ci sarà un ospedale nuovo avremo possibilità ancora maggiori, ma anche oggi possiamo procedere coinvolgendo non solo il Santa Chiara, pure Rovereto e qualche altra realtà di base, a seconda delle specifiche esigenze didattiche. Prevalentemente gli studenti in tirocinio si troveranno in corsia, affiancati da medici e infermieri; quindi non sono richiesti nuovi spazi, salvo magari qualche aula. Inoltre il nostro personale in possesso dei requisiti per l'insegnamento può essere coinvolto direttamente anche nelle attività didattiche». Si parte da una Scuola di medicina e chirurgia, il percorso base ma già particolarmente attento a aspetti come intelligenza artificiale e nuove tecnologie, ma l'architettura del progetto trentino ha una prospettiva più ampia, con l'idea di estendere le attività alla formazione specialistica e alla ricerca di alta qualità. Uno scenario che dovrebbe favorire l'arrivo sul territorio di medici specializzati dei quali in Trentino, come in molte altre zone d'Italia, si registra una preoccupante carenza (è il 40% di quelli attivi oggi ha più di 55 anni). Sullo sfondo, dunque, c'è anche la necessità di modificare questa dinamica nel mercato del lavoro. Z.S.



L'ospedale Santa Chiara di Trento: qui e forse anche a Rovereto si svolgeranno i tirocini degli studenti del nuovo corso di medicina

Patt. L'ex presidente e i consiglieri Demagri e Dallapiccola plaudono all'ok sul progetto Rossi: salve le prerogative dell'autonomia minate da Fugatti



Ugo Rossi (Patt)

Anche il presidente uscente della Provincia autonoma, Ugo Rossi, e i suoi colleghi consiglieri del Patt sottolineano in una nota l'importanza di una nota per la stampa l'importanza di una nota dell'Università di Trento finisce in secondo piano rispetto a quello di un ateneo esterno, Padova, chiamato dal nuovo inquilino di piazza Dante.

«Prendiamo atto con soddisfazione - scrivono - che sarà l'Università di Trento a fare domanda per accreditamento della Scuola di medicina. Sarebbe stata infatti infausta per l'autonomia l'idea di Fugatti di "appaltare" la facoltà all'ateneo di Padova. Infausta non per la qualità di quell'ateneo che è indiscutibile, ma per il fatto che avrebbe significato rinunciare alla delega sull'università che si fonda e si basa proprio sul rapporto speciale con l'ateneo trentino. Un conto sono le collaborazioni che sono e saranno necessarie e opportune, altro sarebbe stato avere come capofila qualsiasi

altra università che non sia Trento. Sarebbe stato come dire che la delega che abbiamo ottenuto dallo Stato non ci interessa. Un precedente pericolosissimo e un vulnus alla nostra autonomia. Ringraziamo quindi il rettore Collini e il presidente Finocchiaro che con determinazione hanno garantito l'ateneo e l'autonomia del Trentino, portando a compimento un progetto a cui avevano iniziato a lavorare fin dall'autunno 2018», concludono, rilevando che così si «sono salvate la delega sull'Università e la nostra autonomia in materia».

La reazione | Un tavolo di lavoro si aprirebbe solo a fronte di un invito formale vidimato dall'università di Trento

A Padova per ora faccenda chiusa

Per l'Università di Padova è il giorno del passo di lato. Ieri pomeriggio il rettore, Rosario Rizzuto, ha aggiornato il Senato accademico sull'esito della tormentata vicenda trentina, spiegando che per l'ateneo veneto la faccenda, al momento, è chiusa. Resta la disponibilità già deliberata dagli organi accademici, a dialogare con l'università di Trento sui contorni di una eventuale collaborazione futura nella nascente Scuola di medicina. Ma questo tavolo di lavoro si potrebbe aprire soltanto a fronte di un invito formale, cioè preventivamente approvato dagli organi accademici, cda e Senato, nell'ambito di progetti che riconoscano il peso della Scuola medica di Padova. Un chiarimento secco, che alude, evidentemente, all'assenza, ad oggi, di documenti vincolanti che menzionino il ruolo dell'ateneo padovano. Se ne parla, certo, ma nelle dichiarazioni di intenti e nei comunicati stampa. Vedremo. Dunque, in assenza di atti formali provenienti dalle Dolomiti, a Padova si resta alla finestra, certo, pronti ad affacciarsi per ascoltare e se del caso sedervi

PRESENTE
Sono sorte tensioni e si delinea quindi un progetto Verona-Trento
Rosario Rizzuto / 1

FUTURO
Resta la nostra disponibilità a dialogare nei tempi a venire
Rosario Rizzuto / 1

a un tavolo. Del resto, la breve dichiarazione rilasciata già ieri mattina dal rettore della Città del Santo era eloquente: «Quello di Trento è un progetto di grande complessità, perciò siamo lusingati dalla richiesta che ci è arrivata dalla Provincia autonoma per elaborare una proposta. Ma poi sono sorte tensioni, indipendenti dalla nostra volontà, con le università di Trento e di Verona. Si delinea, quindi, un progetto Verona-Trento. Resta la nostra disponibilità a dialogare nei tempi a venire». Tutto è lasciato a un futuro indefinito e subordinato alle iniziative che dovesse prendere Trento, qualora lo ritenesse, per un coinvolgimento di Padova

in una prospettiva sostanzialmente paritetica e tramite un'espressione formale da parte degli organi accademici. Come dire: «Noi ci fermiamo qui». D'altra parte già un paio di settimane fa il presidente della Scuola di medicina padovana, Stefano Merigliano, aveva anticipato uno scenario simile a quello emerso, infine, ieri: «Era evidente che per partire il nostro progetto di medicina aveva bisogno della collaborazione dell'Università di Trento. Verificato che questa non c'è e non c'è una situazione ambientale collaborativa noi ci ritiriamo. Noi abbiamo sempre detto che il progetto andava fatto assieme a Trento. Ma l'Università di

Trento ritiene che questo non sia giusto e corretto e rifiuta questa collaborazione, come esplicitato in tutte le forme. Visto che ha presentato un suo progetto, diventa a questo punto difficile andare avanti. Perciò Padova dice: okay, mi ritiro e amici come prima». Qualche giorno dopo, però, probabilmente su iniziative e pressioni politiche, Padova è tornata in pista. Al punto che sabato circolava l'ipotesi di uno scenario del tutto diverso dall'esito di ieri, che il progetto trentino fosse modificato per diventare iterateneo a tre, con Padova che a rivestire un ruolo preminente, con la responsabilità sugli insegnamenti clinici e sul relativo reclutamento e Trento lasciata a garantire la logistica e le materie già presenti oggi nei dipartimenti scientifici. Sarebbe stata, in sostanza, quasi una fotocopia degli iniziati desiderata della giunta provinciale, che a Trento avevano scatenato una rivolta fra docenti, ricercatori e studenti. Poi è finita diversamente, con un'intesa che probabilmente non accontenta tutti i protagonisti della storia. Z.S.

Futura | Coppola e Ghezzi: centrale il nostro ateneo

«Scampato un grave pericolo Lezione di dialogo per Fugatti»

Parlano di «scampato pericolo» i consiglieri provinciali di Futura, **Paolo Ghezzi** e **Lucia Coppola**, e invitano il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, a «imparare la lezione: risultati si raggiungono con il dialogo e il rispetto tra le istituzioni». Il pericolo cui si allude era un progetto di medicina padovano, che «non prevedeva un reale coinvolgimento dell'ateneo trentino e neppure dei nostri prestigiosi centri di ricerca biomedica». «Meno male. Dopo le pericolose fughe in avanti e gli sbilanciamenti filo-Padova di Fugatti, ieri è scoccata l'ora della ragionevolezza nel pasticciaccio della Scuola di medicina. Finalmente ragionevole appare la decisione di attivare un corso di studi in medicina e chirurgia che riconosca all'Università di Trento un ruolo centrale e mantenga il legame storico con l'Università di Verona, prevedendo il coinvolgimento di Padova dall'anno accademico

successivo. Certo, non è una nuova scuola di medicina che può risolvere in tempi brevi il grave problema della carenza di medici specialisti, ma con questa impostazione ci si può provare. Nelle nostre interrogazioni - aggiungono Coppola e Ghezzi - chiedevamo di porre fine a un inutile e dannoso braccio di ferro con l'Università di Trento, che rischiava di minare un progetto ambizioso per la nostra provincia. Il rettore ha scelto la strada del confronto e della collaborazione inducendo Fugatti ad un cambio di strategia in corsia. Ciò ha permesso di evitare un progetto costruito in fretta e furia ad hoc per Padova. Importante, inoltre, che l'accordo preveda future collaborazioni con la macroarea dell'Euregio, il che permetterebbe la didattica anche in lingua tedesca, con periodi di studio all'estero e la previsione di doppi titoli e percorsi congiunti».